

# Ultimo via libera all'Aiuti quater Spalma crediti 110% in sospeso

## Alla Camera

Serve un provvedimento delle Entrate per attivare le compensazioni in 10 anni

Anche il fondo indigenti attende un decreto del Mef. Da subito la garanzia Sace

### Giuseppe Latour

Due misure nel congelatore: lo spalma crediti da quattro a dieci anni, che diventerà operativo solo dopo un intervento dell'agenzia delle Entrate, e il fondo indigenti, per il quale invece è atteso un provvedimento attuativo del ministero dell'Economia. Mentre la garanzia Sace per le imprese di costruzioni funzionerà con i meccanismi già rodati di SupportItalia. Potrà, quindi, partire subito. A disposizione ci sono ancora oltre 150 miliardi: rispetto ai 200 originariamente stanziati, al momento sono state rilasciate garanzie per un importo complessivo inferiore ai 50 miliardi di euro.

La legge di conversione del decreto Aiuti quater (Dl 176/2022) ha chiuso ieri alla Camera il suo percorso parlamentare. Dopo l'ok al Senato, ieri è arrivato il sì di Montecitorio, che ha definitivamente approvato il provvedimento con 164 voti favorevoli e 127 contrari (tre gli astenuti). Il testo, nella versione licenziata a Palazzo Madama, si avvia ora alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale entro il 17 gennaio, martedì prossimo, giorno in cui il Dl scadebbe.

L'articolo 9, in materia di superbonus, è già operativo per la parte che ridisegna il calendario dell'agevolazione: il testo approvato ieri non è cambiato rispetto alla prima versione, che è in vigore dal 19 novembre scorso. Nel decreto, però, ci sono anche misure che avranno bisogno di un percorso di attuazione.

Vale per lo spalma crediti, lo strumento che consentirà per gli interventi di superbonus di fruire in dieci anni (e non più in quattro o

cinque) dei crediti di imposta legati a lavori agevolati con il 110%. Per esercitare questa opzione (disponibile solo per i crediti nati prima del 31 ottobre), servirà l'invio di una comunicazione all'agenzia delle Entrate «da parte del fornitore o del cessionario, da effettuarsi in via telematica», spiega la legge. Sarà un provvedimento del direttore dell'Agenzia a definire le modalità attuative. Nel frattempo, la misura non sarà operativa: non ci sarà, per ora, la possibilità di spalmare i crediti in dieci anni.

Resta, per adesso, sulla carta anche un altro elemento dell'Aiuti quater: il fondo indigenti che, nei progetti dell'esecutivo, servirà a dare sostegno a quei contribuenti che non hanno la disponibilità necessaria, all'interno dei condomini, per anticipare la quota di lavori che, con il 90%, resterà necessariamente a loro carico. Per evitare il blocco dei lavori, sarà possibile ottenere un contributo, finanziato da un fondo dal valore di 20 milioni di euro nel 2023 ed erogato materialmente dall'agenzia delle Entrate. I criteri per queste erogazioni saranno fissati dal ministero dell'Economia con un apposito decreto. Dovrebbe arrivare, in base al termine fissato dalla legge, tra pochi giorni: per l'esattezza, entro il 18 gennaio.

Sarà, invece, subito operativa la garanzia Sace, inserita nella legge di conversione a supporto di quelle imprese finite in crisi di liquidità perché impossibilitate a monetizzare i crediti fiscali derivati dai lavori di ristrutturazione. Di fatto, la garanzia prevista dall'Aiuti quater è l'estensione della garanzia SupportItalia, attivata per contenere gli effetti negativi del conflitto in Ucraina.

Non ci sono, quindi, novità nel meccanismo di funzionamento, che sarà immediatamente operativo. La banca, quindi, chiederà la garanzia Sace in favore dell'impresa edilizia una volta che avrà ricevuto la richiesta di finanziamento. Il fondo destinato a coprire queste operazioni aveva, originariamente, una capienza da 200 miliardi di euro. Al momento resta ampiamente capiente, dal momento che sono state rilasciate garanzie per un importo inferiore a

50 miliardi di euro.

Entra in vigore, infine, anche la nuova norma sulle cessioni dei crediti, che porta da quattro a cinque i passaggi possibili, introducendo un nuovo trasferimento verso banche, società di gruppi bancari, intermediari finanziari e assicurazioni. Queste modifiche alla disciplina delle cessioni, in passato, avevano sempre comportato la nascita di complicate fasi transitorie.

Stavolta, il Parlamento ha agito in anticipo. E ha già previsto che le nuove norme si applicheranno «anche ai crediti d'imposta oggetto di comunicazioni dell'opzione di cessione del credito o dello sconto in fattura inviate all'agenzia delle Entrate in data anteriore a quella di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto». Le cinque cessioni valgono, quindi, anche per il passato. Evitando, così, regimi temporali differenziati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE RISORSE

**Ampia capienza per le nuove garanzie: su 200 miliardi di fondi sono stati utilizzati circa 50 miliardi**

### FASE TRANSITORIA

**Il passaggio da quattro a cinque cessioni avrà effetto retroattivo e sarà applicabile alle opzioni passate**

## EFFICIENZA ENERGETICA

### Entro fine mese il nuovo portale Enea per trasmettere i dati sull'ecobonus

Il portale Enea per i lavori 2023 sarà pronto entro la fine di gennaio. E, da quel momento, decorreranno i consueti 90 giorni per gli interventi con fine lavori nella prima parte dell'anno. Lo ha reso noto l'Agenzia con una nota pubblicata nella serata di ieri sul suo portale, nella quale i contribuenti sono stati aggiornati su una procedura ormai consueta. «Si avvisano gli utenti - ha spiegato Enea - che è attualmente in corso l'adeguamento del sito Enea per la trasmissione telematica dei dati degli interventi di efficienza energetica che accedono alle detrazioni fiscali previste da Ecobonus e bonus casa». Quindi, il portale servirà sia per i lavori che accedono all'ecobonus che per quelli che accedono al bonus casa ordinario del 50%, ma che comportano un rispar-

mio energetico o l'utilizzo di fonti rinnovabili. E sarà dedicato alle pratiche alle quali sia associata una data di fine lavori a partire dal primo gennaio del 2023. «Il sito sarà disponibile entro la fine di gennaio», ha detto ancora l'Enea. Come ogni anno, la data nella quale sarà attivato il nuovo portale ha grande importanza per la pianificazione delle procedure. «I 90 giorni di tempo utili all'invio delle pratiche decorreranno dalla data di messa on-line», ha ricordato infatti l'Agenzia. In sostanza, per la trasmissione dei dati all'Enea per gli interventi con data di fine lavori compresa tra il 1° gennaio 2023 e la data di attivazione del nuovo portale, scatterà un termine di 90 giorni a partire dalla messa online.

—G.I.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA